



Visite guidate dal 18.08.2012  
 320 1715968

## Colli di Montebove

*"Tu Colli di Monte Bove non sei un piccolo paese della terra marsicana, perché da te è scaturito un fulgido esempio di santità "San Berardo"*

Così riporta una targa realizzata dalla Confraternita in memoria del ritorno delle spoglie del Santo al paese natio.

Oltre ad aver dato casa a questo illustre personaggio Colli di Monte Bove è uno scrigno prezioso dal punto di vista storico, culturale, architettonico e naturalistico tutto da scoprire. Il percorso che di seguito vi proponiamo vi guiderà alla scoperta di alcuni degli angoli più caratteristici del borgo marsicano, dall'Eremo Grotta Sant'Angelo al Castello che fu casa di San Berardo e ai mille scorci che il paese offre sulla Valle del Cavaliere.

Si parte da Via Valeria, vicino al BAR e si sale verso il Castello attraverso le vie del Borgo Alto. Durante la salita è possibile visitare le chiese private della famiglia Panegrossi. Si giunge così al Castello di San Berardo.

### La Vita di San Berardo

Nacque nel 1079 presso Colli di Montebove, fraz. di Carsoli, dal Conte dei Marsi Berardo e da sua moglie Teodosia. Nel 1109 venne eletto vescovo dei Marsi tornando così alla sua terra e il suo episcopato fu segnato dall'impegno nella moralizzazione del clero, impegnandosi nella lotta contro le pratiche illecite della chiesa quali il traffico lucrativo di cariche religiose e il concubinato dei chierici, e stimolando l'impegno verso i poveri. Il 3 novembre 1130 morì e venne sepolto nella cattedrale di Santa Sabina di Marsia (oggi San Benedetto dei Marsi) e nel 1631, col trasferimento della sede episcopale a Pescina, le sue reliquie vennero traslate nella nuova cattedrale di Santa Maria delle Grazie.



Foto Maurizio Anastasi

### Il Castello di Colli di Montebove

Passando l'arco si arriva nella piazza del Paese da dove è possibile scorgere il Castello di Colli, dove nacque San Berardo nel 1079, da Berardo dei Conti dei Marsi e da Teodosia. E' molto probabile che il Castello di Colli facesse parte di un sistema speculare di castelli dei Conti Berardo che comprendeva almeno quelli di Oricola e Carsoli. La data di costruzione risulta ancora incerta, probabilmente si pensa, rappresentando il castello la volta del passaggio occidentale della Terra dei Marsi, che la costruzione possa essere datata intorno al quinto secolo, periodo di apertura della strada Valeria.





## La Chiesa di Colli dedicata a San Berardo



Anche in Colli, oltre al celebrarsi coll'ottava la festa nel giorno del 3 novembre, si festeggia il giorno della Traslazione al 1 di maggio: ed ivi pure esiste una chiesa eretta in suo onore all'estremità orientale del paese, sulla strada che congiunge a Roma gran parte delle province di Abruzzo la quale scorre sulle tracce dell'antica via Valeria di cui si scorgono ad ogni tratto le vestigia. Povera è questa chiesa e disadorna, l'altare è di stucco, come pure di stucco è la sovrappostavi statua del Santo vestito pontificalmente con mitra e pastorale, tutto bene eseguito ed in grandezza poco meno del naturale. Una volta questa chiesa era tutta istoriata di pitture le quali è fama che fossero ricoperte per decreto fatto in sacra visita da non so qual vescovo; forse perchè, oltre ad essere rozamente eseguite, erano anche mal conservate.

Talune di queste furono risparmiate e rappresentano le immagini di vari santi, e sotto qualcuna è il nome di chi per sua divozione le fece eseguire nell'anno 1625: come si trova ripetuto due volte, mentre nelle altre l'iscrizione è cancellata in tutto o in parte. Tra queste è da notare una in cui si vede la figura di una donna, che genuflessa e con le braccia protese presenta un ammasso sanguigno innanzi ad un'immagine di S. Berardo, che vedesi più in alto. Dicesi che quell'ammasso sanguigno rappresenti un bambino caduto disgraziatamente all'altezza del muro che fiancheggia la chiesa presso la porta d'ingresso, immediatamente morto e tutto deformato per la precipitosa caduta; e che presentato dalla madre innanzi all'altare del Santo, gli ritornasse la vita e la sanità; ma non si legge più la sottopostavi iscrizione. E' questa nell'alto della parete laterale dal lato del vangelo.

Nel basso della parete opposta si distingue per l'accuratezza dell'esecuzione di altro autore una pittura rappresentante un giovane uomo genuflesso, con le mani giunte e sollevate verso un'immagine del Crocifisso, il quale ha inchinato verso lui amorevolmente il capo e sotto vi si legge l'epigrafe - FABRIZIO DI AMBROSIO F.F. PER VOTO A.D. 1626.

(Paolo Panegrossi, Parroco de' Marsi "Memorie storiche intorno a San Berardo Cardinale vescovo e protettore principale della Diocesi De' Marsi" - SUBIACO - TIPOGRAFIA FABRESCHI Srl - OTTOBRE - 2011)

## La Chiesa di San Nicola di Bari

La chiesa principale del borgo è dedicata a S. Nicola di Bari. Risalente probabilmente ad epoca antichissima, e inizialmente dedicata a S. Giovanni Battista, come risulterebbe da una bolla di Clemente III nella quale essa appare appunto sotto il nome di S. Giovanni (1188), ha subito nel corso dei secoli moltissime trasformazioni, per cui non è stato finora possibile individuare le parti più antiche, ma probabilmente si può datare intorno al XII secolo.

La facciata ed il campanile sono stati realizzati di seguito al prolungamento di circa 3 metri della navata, circa alla fine del XVI sec, e nel 1610 (data riportata sull'architrave) fu realizzata la cornice architettonica dell'altare dedicato alla Natività. Nella seconda metà del XVII secolo la chiesa subì ulteriori trasformazioni: in stile barocco vennero realizzati l'altare maggiore e quelli dedicati al Rosario, alla Natività ed al Suffragio, mentre al 1739 risalgono le nicchie poste ai lati dell'altare maggiore e sulla parete di sinistra. Nell'interno è presente il dipinto della Madonna del Rosario probabilmente risalente al XII secolo, raffigurata con i medaglioni dei 15 misteri del Rosario e la raffigurazione della crocifissione, coperta dalla tela di S. Nicola di Bari. Sfilando la tela si possono scorgere le figure della Madonna, della Maddalena inginocchiata ai piedi della Croce e sulla destra S. Giovanni Evangelista e sulla metà inferiore la figura del Cristo. Probabilmente tutta la parete sinistra doveva essere ricoperta da una decorazione con grosse colonne risalente al 500, poiché sulla parete di sinistra, sotto la nicchia, è stata rinvenuta la base di una colonna, decorazione probabilmente ricoperta quando furono costruiti gli altari e la nicchia.

Risalente agli inizi del 600 è la tela della Natività, che potete osservare anche se in cattive condizioni. Nella parte sinistra della chiesa possiamo notare una statua lignea della Madonna col Bambino, proveniente dalla chiesa del Castello. La tradizione vuole che davanti a questa statua avrebbe pregato S. Berardo. L'organo, di grande pregio artistico e storico, risale al XVIII secolo e proviene dal Monastero di Santa Scolastica presso Subiaco. Il trasferimento dello strumento nella sede attuale avvenne nei primi decenni del XX sec.



## Eremo Grotta di Sant'Angelo

Chiamata anche Grotta della Madonna di Sant'Angelo per la presenza di un affresco riportante la Madonna che allatta, l'Eremo è meta di pellegrinaggi da parte degli abitanti dei paesi vicini, poiché secondo un'antica tradizione e credenza da una sua falda sgorgerebbe il sangue dei martiri e la grotta nasconderebbe in un muro la treccia della Madonna. Tradizione vuole inoltre che lì fosse solito recarsi San Berardo a raccogliersi in preghiera.

La conformazione geologica della grotta è stata utilizzata quale base per l'allestimento di una vera e propria cappella costruita attraverso l'uso di pietre e intonacata ed affrescata internamente con scene pittoriche risalenti probabilmente alla seconda metà del Duecento.

Sull'arco absidale l'immagine centrale rappresenta la Madonna che allatta con in braccio il Bambino, seduta su un trono. In alto appare la scritta in lettere greche e con la consueta abbreviazione "Madre di Dio" (Mether Theou). Ai lati appaiono due sante che si rivolgono con una mano a palma aperta verso il gruppo divino, mentre con l'altra racchiudono un fiore di giglio, simbolo del loro stato virginali, ed al fianco delle due sante sono presenti San Michele Arcangelo, rappresentato con ali e asta che trafiggeva il demonio, e San Biagio rappresentato con vesti ed attributi della sua dignità vescovile. Sulla parete di fondo è presente invece un affresco riportante il Cristo benedicente affiancato da due angeli riportanti un fiore di giglio in mano.

Riprendendo il cammino ad una mezz'ora di distanza a piedi si arriva al Borgo di Colli di Monte Bove. Attraversiamo l'arco "Porta Catena" che riporta iscrizioni relative al pagamento dei dazi per il passaggio del bestiame e delle merci.

Qui infatti, sotto il dominio di Re Carlo di Borbone, vi era una catena che sbarrava il passaggio del bestiame e delle merci ed era necessario corrispondere un dazio per il transito. Ecco perché Colli di Montebove per un certo periodo di tempo fu conosciuto come Colli Catena.



Foto Maurizio Anastasi